

Grazie al governo a trazione leghista bloccato l'indebitamento della Sanità

## FUORI DAL BARATRO

IL PIEMONTE E' PRONTO A RIALZARE LA TESTA

In due anni sono stati risparmiati 200 milioni di euro e il bilancio della Sanità piemontese per la prima volta in 15 anni ha chiuso senza disavanzi, quando negli anni passati aveva sempre avuto un negativo tra i 300 e i 400 milioni. E' stato speso, cioè, meno di quanto è entrato per il comparto sanitario, ciò ha permesso di generare un percorso virtuoso di rilancio su tutto il bilancio della Regione che permetterà al Piemonte, in questo nuovo anno, di rialzare la testa. Tutto questo senza alzare di un solo euro le tasse. Un risultato straordinario, riconosciuto anche dall'ex ministro Balduzzi che ha sottolineato la gestione virtuosa della sanità piemontese. A sottolineare il grande risultato è lo stesso Governatore Roberto Cota che nella conferenza stampa di fine anno ha ribadito: "abbiamo fatto ciò che la gente ci ha chiesto: le riforme le abbiamo fatte senza agire sulla leva fiscale, nonostante i debiti colossali ereditati e una situazione economica generale senza precedenti. Il bilancio del 2012 credo possa essere definito senza esagerazioni un mezzo miracolo".

"La nostra azione di governo parte dai fatti - ha proseguito Cota - ed i fatti hanno un peso. Noi abbiamo impostato vere riforme strutturali, non stiamo facendo ordinaria amministrazione: abbiamo lanciato il cambiamento necessario nel modo giusto, non ci siamo fatti travolgere, ma abbiamo attaccato. Siamo stati capaci di fare piccoli miracoli sulle cose concrete, che alla fine sono quelle che incidono davvero sulla vita dei cittadini. Penso alla scuola, a cui siamo riusciti con risorse nostre a dare più insegnanti, garantendo un grande sostegno anche alle zone disagiate. Abbiamo investito, come scelta di priorità, sulla sicurezza, con scuole nuove e l'avvio di molte ristrutturazioni. Abbiamo continuato a varare misure anticicliche a sostegno del lavoro e dell'impresa, cosicché anche quest'anno il Piemonte continua ad essere il territorio dove conviene di più aprire un'azienda. Continuiamo ad avere una Protezione civile d'eccellenza, grazie alla nostra organizzazione, ma soprattutto grazie al grande cuore dei piemontesi. Abbiamo continuato a lavorare bene sul turismo, rea-

## editoriale

### PRIMA IL LAVORO!

Al di là delle sterili contrapposizioni, delle vecchie ideologie, degli steccati destra-sinistra, la Lega Nord anche per questa campagna elettorale parlerà di progetti veri, concreti, che possano realmente incidere sul miglioramento della vita dei cittadini piemontesi. Il problema principale che affligge le famiglie e tanti giovani è purtroppo sempre quello del lavoro. Che di questo tema si parli poco in campagna elettorale lo ritengo un po' scandaloso, ma il nostro Movimento rimane convinto che è sul lavoro che occorre confrontarsi prima di chiedere il voto ai cittadini. Quest'anno, sotto il Governo "tecnico", quello dei vari "professori" la disoccupazione ha toccato livelli record, soprattutto tra i più giovani. E questo perché? La causa principale è la perdita di competitività delle nostre imprese, dovuta alla tassazione troppo alta. Ecco perché oggi più che mai occorre affrontare il tema una volta per tutte. Governare in questo periodo storico non è facile, ne so qualcosa io come Governatore del Piemonte. Ma questo aspetto non può certo diventare un alibi per mettere in campo politiche sbagliate, che portano a risultati opposti rispetto a quelli necessari. Certo, tagliare le pensioni e alzare le tasse su tutto è un metodo facile, che dà nel breve termine un gettito consistente. Ma già oggi vediamo i frutti di questa politica, con la disoccupazione alle stelle, imprese che chiudono e una generale stagnazione dell'economia. Per ripartire sulla giusta rotta, non vedo alternative: occorre abbassare subito la pressione fiscale su lavoro, imprese e famiglie e fare davvero le riforme.



Roberto Cota

lizzando un mio piccolo sogno, e cioè unire i servizi della Reggia di Venaria con quelli del grande Parco

della Mandria, che insieme sono un 'unicum' a livello turistico e culturale che tutta Europa ci invidia. Reputo infine un nostro grande successo anche la riforma degli enti locali, con la regionalizzazione del patto di stabilità, iniziativa che ha permesso a tanti Comuni, soprattutto i più piccoli, di sopravvivere alla falce del Governo di Roma". Questo è il nostro Piemonte che il resto del Paese comincia a guardare come a un esempio. E con il nuovo anno ecco la nuova sfida, lanciata sempre dal governa-

tore Cota: "Sono convinto che si debba ora riequilibrare il rapporto tra il Piemonte e lo Stato centrale. L'idea che il 75% delle tasse pagate dai piemontesi restino in Piemonte è qualcosa di molto concreto, che ci consentirebbe di avere 15 miliardi di euro in più a disposizione per intervenire su tutti i settori nevralgici della nostra economia. Oggi abbiamo invece soltanto il 37% di quello che paghiamo e da Roma arrivano ormai solo tagli. E' ora che ci venga dato quello che ci spetta".

## OBIETTIVO 75

### Le nostre tasse per il nostro Piemonte

Avendo a disposizione il 75% del gettito tributario "potremmo togliere subito l'Irap e l'Imu sulla prima casa e destinare risorse agli investimenti". Più chiaro di così non poteva essere il Governatore del Piemonte Roberto Cota, nel rilanciare il grande progetto della Lega Nord per la creazione di una macro regione composta dall'alleanza stretta tra Piemonte, Lombardia e Veneto: ossia le vere e uniche realtà trainanti del Paese.

"Prima il Nord - ha spiegato Cota utilizzando lo slogan della Lega -, non sono solo parole ma è una necessità assoluta, non solo per il Nord, che così non può più andare avanti, ma per tutti perché il Nord è la locomotiva, è il padre che si rimbocca le maniche a testa bassa e tira avanti". E' dunque assurdo che il vero polo trainante di tutto il Paese sia anche il più tartassato. Qui si crea la ricchezza, qui si crea il rilancio e qui deve anche rimanere quanto prodotto dal sudore della fronte dei cittadini e prelevato dal fisco, la cui pressione va senza indugio rivista. "Avere a disposizione almeno il 75% del gettito fiscale prodotto - ha detto ancora Cota - è l'unico modo per fare riprendere competitività ad un sistema soffocato da una pressione fiscale troppo

alta". E a chi ha criticato questa idea, che è alla base del patto elettorale sottoscritto dalla Lega con il Pdl, Cota ha replicato semplicemente "ormai è chiaro a tutti che il meccanismo dei soldi presi al Nord e consumati dallo Stato centrale per mantenere la propria struttura sovrabbondante e per un assistenzialismo a senso unico non ha portato a nulla di buono". Dunque ecco il piano vero che potrà rilanciare la nostra regione, il



75% delle entrate fiscali deve rimanere in Piemonte. Così in un solo colpo si potranno pagare le aziende che ancora attendono ciò che gli spetta dall'amministrazione pubblica, si potranno definitivamente risanare i conti della sanità, si potrà investire nello sviluppo della aziende e nell'incentivo al commercio per rialzare la testa. Ma soprattutto si potranno abbassare o cancellare le tasse ingiuste, come l'Imu sulla prima casa, voluta dal governo dei vampiri tecnocrati guidato da Mario Monti, concretizzando un vero federalismo che rimane l'unica ricetta per guardare con fiducia al futuro.

Uno studio (su dati IFEL - Istituto per la Finanza e l'Economia Locale - e del Dipartimento delle Finanze) effettuato sugli effetti nefasti di un anno di Governo Monti sulla Macroregione del Nord formata da Piemonte, Lombardia e Veneto, ha messo a nudo gli enormi danni causati dai vampiri tecnocrati, svelando il progetto di sistematica demolizione delle autonomie locali che ha messo in ginocchio il Nord. La gente deve sapere chi ha prosciugato i loro, i nostri risparmi.

Solo per l'Imu il Piemonte ha pagato 1.719 milioni di euro, con una tassa ingiusta che punisce chi ha una prima casa. Sempre la nostra regione ha pagato 432 milioni di euro in più nel 2012 per le accise e pagherà

ulteriori 450 milioni in più nel 2013, a fronte di nuovi pesanti tagli per le nostre autonomie locali pari a 60 milioni per il 2012 e 172 milioni per il 2013. Una mazzata senza precedenti

Il complesso delle misure volute da Monti ha generato un aggravio per le famiglie del Nord, sotto forma di tasse o tagli alla spesa, di 981 euro nel 2012 e 1.314 euro nel 2013, pari a 424 euro pro capite nel 2012 e 579 euro nel 2013. Uno sforzo enorme e assurdo richiesto solo alla gente del Nord che per la nostra regione si quantifica in 1,9 miliardi in più nel 2012 e 2,6 miliardi nel 2013. Un ladrocinio che di fatto ha bloccato e fatto fare marcia indietro al no-

stro Pil gettando in crisi nera decine di aziende e famiglie.

Queste sono le conseguenze di un rigurgito di centralismo e statalismo che sta distruggendo il nostro primo patrimonio: il lavoro. Per questo le misure anticicliche e di rilancio dell'economia locale messe in atto dal Governo Cota in Piemonte sono tanto importanti. Per questo la nostra Regione, governata con responsabilità, deve continuare la sua politica di razionalizzazioni. Ora basta, va fermata subito la distruzione programmata a tavolino delle nostre autonomie locali. E per fare ciò l'unica via utile è puntare sulle opportunità della Macroregione del Nord.

Mario Carossa

## SCUOLE SICURE E PER TUTTI

### La priorità della Regione a trazione leghista

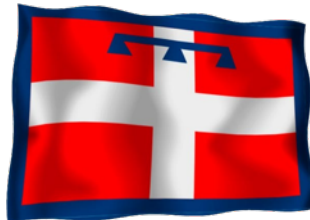
L'importanza della scuola è fondamentale sia per la sua funzione formativa, sia per la tranquillità delle nostre famiglie, sia per la costruzione del nostro futuro. Per questo la Regione Piemonte a trazione leghista ha responsabilmente messo in campo uno sforzo senza precedenti per il sostegno alla scuola in ogni sua forma, per dare tranquillità alle famiglie e permettere ai nostri figli di formarsi in ambienti sicuri e stimolanti. In poco più di 15 giorni, tra la metà e la fine di novembre 2012, la Regione guidata dalla giunta Cota ha destinato quasi 55 milioni di euro per il sistema delle scuole del Piemonte. Sono stati indirizzati 2,6 milioni di euro alla messa in sicurezza degli asili nido, 50 milioni per i lavori di messa in sicurezza delle scuole (in due tranches, una già erogata a giugno e una in fase di ultimazione con il bando chiuso a settembre, che in totale interesserà più di 250 progetti in altrettanti istituti scolastici) e infine sono stati destinati 900 mila euro per la tutela e il mantenimento dei plessi scolastici nelle zone di montagna. In più, sono stati triplicati, rispetto all'anno scorso, i fondi del bando per i nidi e le scuole materne, che passa così da 500mila a 1,5 milioni di euro (il bando, finalizzato all'attivazione di sezioni primavera per i bambini dai 24 ai 36 mesi, scadrà il 15 dicembre ed è aperto a tutti i nidi comunali o convenzionati e alle scuole dell'infanzia statali o paritarie).

Ma non solo, grazie allo sforzo congiunto del Consiglio regionale e della Giunta è stato possibile produrre un sostegno pari a 3,5 milioni di euro per le scuole pubbliche paritarie in modo da garantire un'adeguata scelta di pluralità nella scuola. Un atto che è ancora più significativo visto il quadro di enorme crisi in cui

stiamo vivendo e la conseguente difficoltà nel reperire le risorse.

“Quello messo in campo in questi mesi è uno sforzo senza precedenti, fatto tutto con risorse regionali (visto che lo Stato romano su questo capitolo ha chiuso del tutto i trasferimenti) che dimostra al di là di ogni parola il modo di governare del Piemonte a trazione leghista” hanno commentato il Presidente del Gruppo regionale della Lega Nord Mario Carossa, il presidente della commissione scuola della Regione, il leghista Michele Marinello e il Consigliere regionale della Lega Nord, Antonello Angeleri.

“Siamo da sempre un territorio virtuoso e continuiamo in questa direzione, investendo sulla sicurezza di uno dei patrimoni più preziosi: le scuole – hanno aggiunto -. Il governo centrale ha fatto l'esatto opposto. Le nostre Province, per fare un esempio, attendono ancora i circa 40 milioni promessi ormai da troppo tempo dallo Stato. La verità è che solo la nostra amministrazione, in tempi di difficoltà enormi quali quelli in cui viviamo, ha avuto il coraggio e la capacità di destinare le risorse che rimangono alle vere priorità. E queste non possono che essere i nostri cittadini, le nostre famiglie ma soprattutto i nostri figli, che rappresentano l'unica speranza che abbiamo per il futuro. Da sempre noi diciamo che i territori, anche quelli più difficili e lontani, sono la nostra risorsa, le nostre radici e ciò per cui dobbiamo lottare. Trovare i fondi perché tali territori continuino a vivere evitando lo spopolamento, e garantire la scuola a chi vive ad esempio in montagna è un modo per fare ciò, rappresenta il tipo di politica che siamo convinti sia necessario mettere in atto. Noi andiamo avanti per la nostra strada, gli altri continuino pure a criticarci”.



## forse non sai che...

Il Governo regionale a trazione leghista, che ha virato la boa di metà mandato, verrà senza dubbio ricordato per essere stato quello che ha operato i tagli più drastici ai suoi costi sia relativamente ai costi vivi del Consiglio regionale sia relativamente agli stipendi e ai cosiddetti privilegi dei consiglieri stessi. Si tratta di delibere e atti che, alla fine dei cinque anni di legislatura, concretizzeranno risparmi nell'ordine dei 40 milioni di euro, soldi che sono stati tutti ridestanti alle necessità più urgenti dei cittadini. Un processo di riduzione straordinario che è iniziato appena insediato il nuovo governo Cota e che è proseguito fino ai giorni nostri facendo del Piemonte la prima regione del Paese ad applicare i tagli ai

costi dei gruppi e dei consiglieri messi a punto dalla conferenza delle Regioni e recepita dallo Stato.

Entrando nei particolari dei tagli effettuati si nota che l'indennità di carica dei consiglieri è stata ridotta del 10% dopo otto mesi di mandato, nel 2011, e quindi tagliata ancora dopo 12 mesi fino a una prima riduzione totale del 13%. Da gennaio 2013 sono entrate in vigore in Piemonte (prima regione in Italia) le nuove disposizioni concordate con la conferenza delle regioni che ha ulteriormente tagliato gli stipendi dei consiglieri arrivando a una riduzione totale rispetto alla passata legislatura del 34%, per un risparmio presunto sui cinque anni di 7 milioni e 440 mila euro per tutti e 60 i consiglieri. Oggi lo stipendio di un consigliere regionale è di 6600 euro lordi, senza più possibilità di avere rimborsi spese in autocertificazioni e senza gettoni di presenza per le commissioni, ma con severe sanzioni in caso di assenza ingiustificata dal Consiglio regionale.

A ciò si deve aggiungere che per precisa volontà della Giunta Cota è stata da subito dimezzata l'indennità di fine mandato dei consiglieri, poi ulteriormente ridotta in relazione al taglio degli stipendi, cifra che è passata dai quasi 100mila euro della passata legislatura ai circa 33mila odierni, ossia meno di un terzo di prima.



Sempre la Giunta Cota e l'attuale maggioranza del Consiglio regionale, ha approvato nel dicembre del 2011, per prima nel Paese e in tempi non sospetti, la legge che abolisce del tutto i vitalizi, sostituendoli con il normale trattamento pensionistico. Sono stati anche aboliti i cosiddetti "privilegi" come i dieci biglietti aerei gratuiti per voli interni ed europei dei quali potevano fruire i consiglieri delle passate legislature. E sono stati drasticamente ridotti anche i fondi a disposizione dei gruppi consiliari che ora percepiranno per le loro spese di funzionamento un contribu-

to pari a un quinto di quanto percepito in passato.

Il Consiglio regionale ha quindi approvato tutta una serie di atti per ridurre la spesa, come la riduzione del numero di consiglieri del Corecom, la riduzione della spesa per gli organi consultivi, la dismissione di alcune auto in dotazione, la riduzione di direttori e dirigenti e l'informatizzazione delle procedure, che hanno concorso ad un risparmio per lo stesso Consiglio quantificato a fine 2012 in 15 milioni e 500 mila euro.

Infine il Piemonte, sempre per primo nel Paese, ha già deliberato la legge che taglia il numero di consiglieri regionali che dalla prossima legislatura saranno 50 e non più 60.

Un'azione senza precedenti, dunque, indirizzata da questo Governo regionale a una decisa riduzione della spesa e dei costi della politica, necessaria e in linea con quanto è sempre stato dichiarato dalla Lega Nord. Atti concreti, soldi veri risparmiati e impegnati per il nostro Piemonte laddove servono, ad esempio nella scuola, nel rilancio del lavoro, nel supporto al sociale e nella sanità. Tutto per mantenere alta la qualità dei servizi, senza aumentare di un euro le tasse, per un Piemonte che possa guardare con fiducia al domani.